

Gesù era Ebreo?

*La Bibbia, la Letteratura Anticristiana
e gli Apocrifi Ebraici*

Il parere espresso dall'Autore è soggettivo e in nessun modo vuole oltraggiare il sentire morale comune.

Ariel Grün

GESÙ ERA EBREO?

*La Bibbia, la Letteratura Anticristiana
e gli Apocrifi Ebraici*

Saggio storico

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Ariel Grün
Tutti i diritti riservati

*“Non pensate che io sia venuto
a mettere pace in terra
ma la spada.”*

S. Matteo, 10:34

Capitolo I

Gli ebrei un popolo diverso dagli altri?

Prima di scrivere questo testo sono stato ancora una volta, più che per le due edizioni del primo, assalito da moltissimi dubbi. Il mio timore, tutt'altro che infondato, di contribuire, però, con un totale silenzio alla convinzione che la memoria della Shoah (sterminio) potesse oggi giustificare soprusi inaccettabili, mi hanno convinto che darlo alle stampe sarebbe stato il danno minore anche perché si dimentica troppo spesso che su sei milioni di vittime dei campi un milione e mezzo furono di non ebrei, dissidenti politici, cristiani, militari, obiettori, nomadi, disabili, omosessuali, semplici sospetti.¹

Né si deve continuare a tacere che, non solo in Germania e in Italia, ma in tutti i possedimenti europei e giapponesi le leggi razziali e le discriminazioni riguardarono i popoli africani ed asiatici soggetti (in precedenza anche amerindi) e in alcuni casi si può parlare di genocidio con cifre complessive, seppure le persone non siano numeri, superiori a quelle della Shoah.

Solo in Congo sotto il governo razzista del re del Belgio Leopoldo II sarebbero stati dieci milioni gli africani fatti morire o con spedizioni punitive o di stenti o per fame nelle miniere e nelle piantagioni nell'arco di vent'anni, seguendo una tabella di marcia e un protocollo terroristico di sfruttamento ben definito.

¹ Non ho mai digerito il termine "Olocausto", almeno in questo caso, perché significa "sacrificio" ad una divinità.

Un milione e duecentomila pellirose furono sterminati, in meno di un secolo, dai governi degli Stati Uniti, solo perché pellirose, senza motivo. I popoli nativi americani vennero scientificamente in gran parte spazzati via da spagnoli, portoghesi, francesi, britannici, olandesi e statunitensi i quali importarono nelle loro terre milioni di schiavi dall’Africa che morirono innumerevoli durante i viaggi nella tratta o per gli stenti, le privazioni e le punizioni, o per le malattie contratte e non curate.

Infine, non bisogna dimenticare il genocidio armeno, ordito in pochissimi anni, di oltre un milione e mezzo di cristiani, solo perché tali, dall’agonizzante impero turco-ottomano.

Non si creda, tuttavia, che gli internati avessero deciso di subire passivamente la sorte riservategli dai nazisti. L’accusa di passività e addirittura di viltà che a volte è stata loro provocatoriamente attribuita è priva di fondamento storico. Vi furono, invece, alcune rivolte. Ne ricordo solamente tre: quella di Treblinka organizzata da ufficiali polacchi, che riuscì a far evadere almeno alcune decine di prigionieri, di Auschwitz, purtroppo fallita, e la parzialmente riuscita di Sobibor, soprattutto grazie alla decisiva partecipazione dei detenuti dell’Armata Rossa, che fecero fuggire circa ottocento prigionieri.

Prima ancora non si può dimenticare la strenua resistenza nel ghetto di Varsavia che tenne in scacco i tedeschi ed i loro alleati ucraini per mesi.

Questo libro può essere considerato la continuazione del precedente “Pilato il suo piano contro il sinedrio” in cui ho contestato le convinzioni di atei e scettici insieme ad altre professate dalle varie chiese e dai fideisti riguardo l’attività, la storicità e l’autocomprensione di Gesù detto il Messia.

Mancavano all’appello i Suoi connazionali, per coloro che Lo ritengono tale, anche, se pure non ho ignorato, a suo tempo, le pesanti responsabilità della maggioranza dei membri del Sinedrio. S. Giovanni, (12:42) ci rivela, infatti, nel Suo Vangelo la presenza di una fronda al suo interno favorevole al Nazareno capeggiata da S. Giuseppe

d'Arimatea e da S. Nicodemo. Gli Evangelisti, a cui do credito, hanno perciò concesso, per utilizzare termini giuridici moderni, molte attenuanti ai romani. Essi, infatti, solo trent'anni dopo iniziarono con Nerone, forse su istigazione della sua seconda moglie, Poppea, proselita israelitica,² a perseguire i nazirei quando invece fin da subito il Sinedrio si mise all'opera.³

² "Poppea, timorata di Dio e favorevole ai Giudei" (Giuseppe Flavio, *Antichità Giudaiche*, XX:195).

³ L'Amidah, la preghiera che si recita più volte al giorno, detta delle diciotto benedizioni, benché i capitoli siano diciannove, conteneva in origine al punto dodici la seguente maledizione: "Che per gli apostati non vi sia speranza... e periscano in un istante i Nazareni (i seguaci di Gesù, detto il Nazareno, n.d.r.) e siano cancellati dal libro dei viventi". La formula di questa preghiera era già conosciuta, sebbene se ne era persa, o meglio cancellata, la prova scritturale di condanna del famosissimo rabbi. Però, nel 1898 ne venne trovata una copia non censurata in un significativo frammento di un antico manoscritto, databile non oltre la metà del XIII secolo, conservato nella Genizah (l'archivio-biblioteca) della sinagoga del Cairo. Oggi essa verrebbe recitata senza il riferimento esplicito ai cristiani ("Per i calunniatori e gli eretici non vi sia speranza e tutti periscano in un solo istante. Tutti i Tuoi nemici siano prontamente distrutti...") ma pur sempre verrebbero maledetti gli eretici in cui sono da ricondurre i cristiani, come riferisce pure S. Giustino (*Dialogo con Trifone*, XVII, 3: "Non solo non vi siete pentiti del male compiuto ma avete preso uomini saliti da Gerusalemme e li avete inviati per tutta la terra a dire che è era apparsa la setta eretica ed empia dei cristiani" come vengono chiamati quasi sempre, eretici, nel migliore dei casi, nella letteratura ebraica anticristiana). Comunque sia, anche se non fosse così, non è bello maledire chiunque abbia un'idea diversa e per giunta più volte al giorno.

S. Giustino martire nel suo *Dialogo con Trifone*, a poco meno di centotrent'anni dalla Crocifissione denunciò più volte le maledizioni che venivano scagliate nelle sinagoghe contro i cristiani (XVII 1-3, XLVII:4, CVIII, 2). Questi è persona credibile, anche perché nel medesimo libro in tutto il capitolo XLVII dimostra di possedere un'apertura mentale moderna. Infatti, egli si dichiarò favorevole alla possibilità che gli ebrei convertiti, ovvero che avessero semplicemente confessato Gesù come il Messia-Cristo (non pretese nemmeno che fosse stato riconosciuto come persona divina, forse perché, secondo alcuni, il Messia è una figura preesistente alla creazione come la Torah, la Legge, se non la Torah medesima incarnata), conservassero tutte le loro tradizioni, a partire dalla circoncisione. S. Paolo, invece, sembrerebbe aver richiesto a tutti, quindi pure ai suoi ex compatrioti, poiché anche Lui fu messo al bando

Perciò, per favore non mi si accusi da subito di antisemitismo,⁴ anche perché, a rigore, per lo stesso Tanakh (la Bibbia ebraica) gli arabi, secondo una antipaticissima clas-

e accusato di apostasia, di riconoscere esplicitamente Gesù non solamente quale Messia ma pure come Dio stesso. In Romani, 10:9-10 leggiamo: "Poiché se con la bocca avrai confessato Gesù come il tuo Signore (ovvero Dio, non semplicemente come il Cristo, il Messia, n.d.r.) e avrai creduto di cuore che Dio (sembrerebbe, perciò, qui, che Gesù non fosse ritenuto anch'egli tale, n.d.r.) Lo ha resuscitato dai morti, sarai salvato". Ma, subito dopo, al versetto 13, scrive: "poiché chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato". La citazione è presa di peso, tal quale, da Gioele, 2:21 ("chiunque avrà invocato il nome dell'Eterno sarà salvato") e ne differisce solo perché al posto "dell'Eterno", che è il nome più eccelso, che ne sottintende un altro, impronunciabile, con cui gli israeliti riconoscono Dio, per meglio farsi comprendere anche dai non ebrei, usa al suo posto, la parola "Signore". Anche i Suoi ex connazionali di lingua greca utilizzavano questo sostantivo per non pronunciare il nome sacro che nella Bibbia ebraica detta dei "Settanta" sostituisce sistematicamente il Nome, mentre in quella masoretica, quando lo si incontra, si pronunzia Adonai, mio Signore. Infatti, al capitolo 9:5 aveva attestato: "...è venuto, secondo la carne, il Cristo che è sopra tutte le cose Dio Benedetto in eterno". Perciò, quando scrive Teòs, Dio, qui, S. Paolo, intende Dio Padre ("...e avrai creduto che Dio [Padre] Lo ha resuscitato dai morti, sarai salvato").

Sozomeno di Cesarea racconta nella sua "Storia ecclesiastica" delle persecuzioni anticristiane degli ebrei durante il regno di Persia di Sapore II nel I V secolo e Teodoro di Cirro descrive, sempre nel suo libro dal titolo omonimo al precedente, le alleanze tra pagani, ariani ed ebrei contro i cattolici. Altre denunce sono contenute in alcune omelie di S. Girolamo, ad esempio nel sermone su Isaia, V:18-19, il quale, riferendosi probabilmente al pogrom anticristiano di Alessandria del 414 che provocò lo sdegno popolare e l'espulsione degli ebrei dalla città ebbe a dire: "Nelle loro sinagoghe maledicono i cristiani e uccidendoci decretano la loro distruzione nel fuoco eterno".

⁴ Tutto è possibile se è vero che sono esistiti anche in età contemporanea ebrei nemici del proprio popolo. Dan Burros, nazista statunitense, morto suicida, da cui ha tratto ispirazione il film "The believer" è il più noto ma non tra i più famigerati. In Italia, Celeste di Porto, in odio alla sua gente, non per salvarsi, ma per avidità, fu responsabile di decine di arresti nel ghetto di Roma. Nella Venezia-Giulia, a Venezia e a Milano tra i più spietati traditori si distinse Mauro Grini che collaborò attivamente, per lo stesso motivo della prima, all'identificazione e al rastrellamento di centinaia di sventurati. Sembra poi farsi ogni anno farsi sempre più strada il sospetto che la famiglia Frank sia stata tradita da un importante membro del consiglio ebraico di Amsterdam, ecc.

sifica razziale, sarebbero più semiti degli ebrei. Infatti, il primogenito di Abramo non fu Isacco – tra l'altro frutto di un incesto in quanto Sara, la prima moglie di Abramo, era pure la sua sorellastra (Genesi, 20:12) – bensì Ismaele che diede origine a quell'altra stirpe, Genesi, 16:12 e 25:18, Antichità Giudaiche (Libro I:214), concepito con la seconda moglie, Agar (Genesi, 16:3 e 16,11), egiziana, e perciò anch'essa semita. Questa era la schiava della prima moglie, Sara, e a lei continuò ad appartenere pur avendo sposato Abramo. Misteri della Bibbia.⁵ Oltre le mogli Abramo si circondò contemporaneamente pure di alcune concubine (Genesi, 25:6). Perciò mi vien da ridere quando si proclama che saremmo tutti figli di Abramo, ma di quale delle mogli o delle concubine? (tra l'altro Abramo si risposò dopo la morte di Sara ed ebbe dalla terza consorte molti figli e fi-

⁵ Non ci si deve stupire di questo caso di bigamia né di matrimoni tra fratelli e sorelle che almeno in Egitto non scandalizzavano, anzi, erano i preferiti nelle famiglie regali. Pure Davide fu bigamo (1 Samuele, 25:42-43) e poi anche trigamo, per aver sposato Betsabea (2 Samuele, 12:10-11), oltre a servirsi di un harem di concubine (2 Samuele, 16:21), per non parlare di suo figlio Salomone a cui vennero attribuiti ben settecento mogli e solamente (!) trecento concubine (1 Re, 11:1-3). La medesima Bibbia riconosceva, d'altra parte, la legittimità della bigamia (Deuteronomio, 21:15-17 e Levitico 18:18 e ancora in un caso specifico di matrimonio tra cognati [levirato] che leggiamo in Deuteronomio, 25:5-6 e nel Libro di Ruth).

Per non sembrare partigiano ricordo che Aulo Gellio in *Notti Attiche* ci informa di una Lex Numa che avrebbe regolamentato nella Roma monarchica il concubinato e che Plutarco in "Vita di Licurgo" scrisse che gli Spartani avessero messo in comune tutto, ma proprio tutto, e che Giulio Cesare, peraltro notoriamente bisessuale, sia attivo che passivo, nel *De Bello Gallico* descrisse la poligamia dei Celti della Gallia e della poliandria (donne sposate contemporaneamente con più uomini, quest'ultimi tra di loro fratelli, a volte insieme al loro padre da cui non li aveva concepiti) praticata da alcune tribù celtiche della Britannia, l'odierna Inghilterra.

D'altra parte, di che scandalizzarci? Zeus, il re degli dèi, sposò una delle sue sorelle, Era, ed ebbe un'altra relazione incestuosa con la sorella Demetra dalla quale nacque Proserpina che sposò uno dei fratelli dei suoi genitori, Ade. I fantastici quattro a loro volta erano nati da Crono e Rea, fratello e sorella.

glie, Genesi, 25:1). Noi saremmo quindi tutti figliastri, non fratelli ma fratellastri.

Non bisogna continuare a ignorare, a causa di un malinteso senso di colpa, che molti tra gli stessi ebrei in passato, e ai nostri tempi, si sono macchiati di gravissimi crimini e non mi riferisco solamente alla conversione forzata degli Idumei da parte del sovrano e contemporaneamente sommo sacerdote Ircano I nel 128 a.e.v. (Antichità Giudaiche, XII:257) che però si infiltrarono talmente bene da regalare al popolo ebraico, novant'anni dopo, la corrotta ed intrigante dinastia degli Erode. Una specie di vendetta postuma visto che gli ebrei vennero governati, o meglio tiranneggiati, per oltre trent'anni da un re psicopatico, e senza scrupoli, Erode, quello che avrebbe avuto a che fare con i Magi, che oltre alla prima moglie uccise tre dei suoi propri figli e ne esiliò un quarto mentre gli altri tre superstiti non brillarono se non per gli intrighi. Erode non concedeva alcun diritto ai suoi sudditi, ebrei o pagani. Proibì loro perfino di camminare insieme (Antichità, 15:366). Chiunque avesse disobbedito ai suoi ordini o ne fosse sospettato, veniva ucciso senza processo. Coprì il regno di spie in ogni suo angolo (Antichità, 15:366) ed aumentò la tassazione in maniera insopportabile. Ma non fu l'unico sovrano o principe israelita fuori di testa sia se si legge la Bibbia che Antichità Giudaiche, scritte entrambe da ebrei. Giosuè fu il più sanguinario e ripugnante, dove passava non c'era misericordia (Giosuè 6:21; 7:21; 8:24-26; 10:28-41; 11:11-14; 11:20-22, ecc.). L'intera popolazione palestinese venne decimata e i superstiti ridotti in schiavitù. Ma nemmeno Mosè ci fa una gran bella figura sia a causa dello sterminio degli incolpevoli primogeniti egiziani, che tra l'altro erano molto più numerosi di quelli ebrei che per la furia belluina scatenata contro i popoli palestinesi. Questi non avevano fatto nulla di male agli israeliti e difesero solamente la propria indipendenza (Numeri, 21:2; 23:20-21; 31:15-18; Deuteronomio, 2:32-34; 3:6; 7:1-2; 20:15-17). Ma l'odio contro di loro